CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 24 Novembre 2022

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1669278487 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, il report non risolve il giallo

▶L'Asl ha inviato la relazione sui dati invocata dal sindaco non chiarite le differenze con i campioni prelevati dai fontanini

▶Il Comune chiede i risultati completi del 15 novembre Suoli contaminati, oggi il tavolo tecnico sulle indagini

IL CASO

Paolo Bocchino

Arrivano i report richiesti da Mastella sul caso tetracloroetilene, ma non cancellano le perplessità. Ieri mattina a Palazzo Mosti sono stati visionati i riscontri forniti da Asl e Gesesa. Manca invece all'appello ancora la risposta di Arpac, principale bersaglio delle polemiche nate nei giorni scorsi per il picco anomalo che ha determinato il divieto di uso potabile, poi revocato. Stringata la comunicazione trasmessa al primo cittadino dal direttore del dipartimento Prevenzione dell'Asl Tommaso Zerella, responsabile dell'Unità operativa Igiene e Sanità pubblica. È la struttura per legge deputata ad accertare regolarità e congruenza dell'iter che parte con i prelievi sul campo effettuati dal personale dell'Asl, passa dai laboratori Arpac per gli esami strumentali dei parametri analitici, e torna all'Asl che infine comunica al sindaco l'esigenza di interdire l'utilizzo idropotabile della risorsa qualora si riscontrino valori eccedenti i limiti di legge. Ovvero l'iter che si è messo in moto tra il 15 e il 17 novembre, culminato con l'ordinanza sindacale di divieto. Una prassi che nel caso in questione presenta però una apparente falla logica già evidenziata nella scorse ore e confermata adesso dai dati della Asl: il picco abnorme dei 250 microgrammi rinvenuti, secondo Asl e Arpac, al pozzo di Pezzapiana il 17 novembre, la stessa mattina diventavano 1,1 microgrammi presso il fontanino pubblico di piazza Basile che dista poche decine di metri dal pozzo. Un punto peraltro nel quale l'acqua non è miscelata con quella di miglior qualità proveniente dal Molise, come invece accade per i fontanini di viale San Lorenzo e via Piccinato, risultati analogamente e abbondantemente nei limiti.

Come spiegare una simile anomalia? Risposta impossibile per chi non mastica chimica e procedure amministrative, ma non la fornisce nemmeno la comunicazione resa da Zerella che si limita alla stretta elencazione dei riscontri di laboratorio effettuati tra il 12 settembre e il 19 novembre. Tutti in regola con la pirotecnica eccezione del prelievo del 17 novembre da 250 microgrammi, preceduto di quarantotto ore da quello del 15 novembre che aveva fatto emergere, secondo Asl e Arpac, una concentrazione a Pezzapiana di 189 microgrammi. Valori monstre dei quali non c'è traccia invece nei prelievi effettuati da Gesesa e analizzati dal laboratorio privato certificato Artea, secondo i quali a partire dal 29 settembre non ci si è mai discostati dal range 1-2 microgrammi sia a Pezzapiana, sia ai fontanini di piazza San Modesto, viale San Lorenzo, via Piccinato, piazza Basile. Da segnalare inoltre come nel report trasmesso dall'Asl manchino i risultati dei prelievi effettuati dall'Asl il 15 novembre presso i fontanini, dati che consentirebbero un ulteriore incrocio significativo dei valori tra il casus belli di Pezzapiana e gli altri attingimenti cittadini. Potendo così affermare, per attestazione ufficiale della stessa Asl su dati Arpac, che l'acqua bevuta dai beneventani in ogni zona della città non ha attentato alla salute di nessuno neanche nei giorni critici. Palazzo Mosti ha già chiesto a tal proposito all'Asl una integrazione dei dati con i risultati completi del 15 novembre.

CARATTERIZZAZIONE DI PEZZAPIANA SBLOCCO GARANTITO DALL'OK DELLA REGIONE AL FINANZIAMENTO DI 177MILA EURO

IL VERTICE

Il superamento della fibrillazione che ha colpito la città sul finire della scorsa settimana non cancella la contaminazione ambientale dell'area a cavallo tra i pozzi di Pezzapiana e Campo Mazzoni. Dati storici dimostrano che il fenomeno esiste con concentrazioni non trascurabili, e resta dunque un problema da affrontare con sollecitudine. Un obiettivo che verrà messo a fuoco questo pomeriggio a Palazzo Mosti al tavolo tecnico cui prenderanno parte i dirigenti dei settori Ambiente e Servizi sanitari Maurizio Perlingieri e Gennaro Santamaria, la docente del dipartimento di Scienze dell'Unisannio Libera Esposito, i rappresentanti di Artea e quelli di Teknimond, ditta incaricata dello svolgimento delle attività di caratterizzazione dei suoli contaminati secondo quanto stabilito dalla prima fase della conferenza di servizi. Attività arenatesi, com'è noto, dopo le richieste di estensione delle aree da indagare avanzate in corso d'opera da Arpac, istanza che ha determinato un aumento dei costi e la paralisi delle attività. Lo sblocco è stato garantito dal finanziamento da 177mila euro appena assegnato dalla giunta regionale. Il tavolo odierno verificherà la possibilità di procedere in anticipo sulla materiale erogazione dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'AZIENDA SANITARIA L'Asl ha inviato al Comune la relazione sui risultati dei prelievi effettuati a Pezzapiana

Diga, raggiunto il livello da record superato lo stress-test: ora il collaudo

L'INFRASTRUTTURA

Campolattaro all'ultimo esame prima di laurearsi diga. Mai tanta acqua prima d'ora nell'invaso sul fiume Tammaro realizzato negli anni Ottanta sta per completare il percorso quarantennale verso il suo definitivo start up. Le intense precipitazioni delle scorse hanno fornito l'occasione per la verifica sul campo della piena efficienza anche in condizioni di massimo riempimento. Raggiunta la fatidica quota dei 377,25 metri che fa da soglia ai fini del superamento del collaudo tecnico, ultimo requisito che manca all'invaso per l'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio come diga a tutti gli effetti.

«Ora bisognerà mantenere invariata tale quota di riempimento per 90 giorni - spiega Giovanni Mastrocinque, presidente dell'Agenzia di gestione della Provincia Asea - Superato tale periodo si potrà eseguire il collaudo secondo il cronoprogramma stilato dal ministero delle Infrastrutture. Si tratta evidentemente di un momento importante, direi storico, nella lunga parabola di quest'opera imponente e cruciale per il Sannio e per l'intera Campania. Infrastruttura che ha dimostrato nelle scorse ore quanto sia preziosa anche ai fini della sicurezza, grazie alla funzione compensatrice dei picchi di precipitazioni che purtroppo sono una caratteristica evidente dei cambiamenti climatici».

MASTROCINQUE (ASEA): «MANTENERE STESSA QUOTA PER 90 GIORNI» LOMBARDI: «L'OPERA SI CONFERMA UTILE PER LA SICUREZZA»

Uno snodo importante evidenziato anche dal presidente della Provincia Nino Lombardi: «Ho ricevuto un rapporto dal presidente di Asea Giovanni Mastrocinque in merito alla gestione delle intense piogge abbattutesi nelle ultime 48 ore sul Sannio e, dunque, anche sul lago artificiale di 7,5 chilometri di lunghezza nell'Alto Tammaro. Mastrocinque, sulla scorta del lavoro di controllo e monitoraggio che ha impegnato i tecnici dell'Asea in collaborazione con gli uffici ministeriali, ha osservato innanzitutto che, a seguito delle abbondanti precipitazioni, alle 15.30 di martedì 22 novembre, le acque del fiume Tammaro hanno raggiunto allo sbarramento e per la prima volta nella storia la quota di massima regolazione autorizzata pari a 377,25 metri sul livello del mare. Le acque del Tammaro dallo sbarramento sono quindi defluite a valle attraverso gli "sfioratori di superficie", ovvero i due cosiddetti "calici", nel processo cosiddetto di "laminazione", che, ha sottolineato Mastrocinque, è avvenuto positivamente e in massima sicurezza. Secondo il presidente dell'Asea, è stato il primo vero "stress test" per la Diga di Campolattaro, a distanza di sette anni dagli eventi alluvionali di ottobre 2015».

LA SEGNALAZIONE

L'evento straordinario è stato comunicato prontamente a Prefettura, Ufficio tecnico dighe di Napoli, ministero delle Infrastrutture, dipartimento della Protezione civile, Genio civile. «Ancora una volta - chiosa Mastrocinque - l'invaso di Campolattaro ha dimostrato il grande contributo nel contenere le acque invasate ed evitare danni a valle».

«La Diga di Campolattaro - conclude Lombardi - è una infrastruttura strategica nazionale sulla quale la Provincia, dal momento in cui ne ha avuto l'affidamento nel 1997, ha sempre esercitato il proprio dovere istituzionale e ha investito ingenti risorse per la manutenzione e la sicurezza. Siamo certi che, a seguito della dichiarazione di opera di importanza strategica nazionale, il Governo centrale e quello regionale sapranno valorizzare questa infrastruttura di straordinario rilievo e la porteranno finalmente a servizio del territorio con la realizzazione delle opere necessarie agli usi civili e irrigui».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INVASO Il livello di questa estate e in alto quello dopo le ultime piogge

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Parco, la missione sviluppo sostenibile con le sinergie green

▶Il 2 dicembre focus sul progetto "Sve(g)liamo la Dormiente"
Enti e 14 Comuni in rete per tutelare la biodiversità dell'area

(C) Ced Digital e Servizi | 1860278585 | 93.93.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



LA NATURA Il Parco del Taburno-Camposauro

TABURNO-CAMPOSAURO

Vincenzo De Rosa

Tre anni e mezzo di attività, diciotto azioni di conservazione della biodiversità e quattordici comuni, quelli del Parco regionale del Taburno Camposauro, coinvolti. E ancora, l'Ente Parco come organismo di gestione dell'area protetta in cui si è svolto il progetto, l'Università "Federico II" di Napoli con il dipartimento di Agraria, "Officine Sostenibili", società benefit, e la Regione Campania, con la direzione generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali. Oltre alle associazioni partner "Asoim onlus", "Terra e Radici", "Giardino Oltremodo Botanico onlus", "Gramigna" e "Lutria snc Wildlife Research and Consulting".
Una grande rete per un progetto, "Sve(g)liamo la Dormiente", che a partire dal marzo 2019 ha "indagato" l'importante capitale naturale del Taburno Camposauro. Studi e ricerche sul campo che verranno presentate il prossimo 2 dicembre, nel corso dell'evento conclusivo del progetto, in programma alle 16 presso la sala convegni del Musa, il Polo museale della tecnica e del lavoro in agricoltura, di contrada Piano Cappelle a Benevento.
Interverranno i partner del progetto e le istituzioni coinvolte. Obiettivo dell'evento, infatti, è sì svelare i risultati degli studi effettuati nell'ambito del progetto, ma anche condividere con gli stakeholders del territorio proposte per migliorare la conservazione della biodiversità insieme ad una fruizione eco compatibile dell'area del massiccio Taburno Camposauro. Dopo l'introduzione, affidata a Camillo Campolongo, presidente del Wwf Sannio e coordinatore del progetto, interverranno gli esperti Antonio Saracino, docente di Selvicoltura della "Federico II"; Danila Mastronardi, ornitologa dell'associazione "Studi Ornitologici Italia Meridionale"; Romina Fusillo, ecologa animale di "Lutria snc Wildlife Research and Consulting"; Modestino Boscaino, geologo dell'associazione "Terra e Radici" e Maurizio Zotti, ricercatore in selvicoltura della "Federico II". Nella seconda parte, si parlerà del ruolo degli enti nella conservazione dell'habitat e delle specie nell'area del Taburno con Flora Della Valle, dirigente regionale Uod Ambiente, foreste e clima; Costantino Caturano, presidente dell'Ente Parco Taburno Camposauro; Anna Buzzo, consigliera delegata della Comunità Montana Taburno.
Tra i momenti più importanti, e forse più emozionanti delle varie attività del progetto, sicuramente vi è quello della diffusione, a gennaio del 2021, del video, realizzato con le foto-trappole installate dagli esperti di "Sve(g)liamo la Dormiente", che riprendevano una famiglia di 4 lupi lungo i sentieri innevati della Dormiente. Per la prima volta veniva di fatto documentata la presenza stabile di un branco composto da due adulti e due esemplari al primo anno di vita tra i boschi delle montagne sannite. Una specie dalla grande rilevanza conservazionistica la cui presenza, fino ad allora, era sempre stata considerata sporadica. Non è stata questa, però, l'unica "scoperta" ottenuta grazie al progetto. Rilevate anche le presenze del gatto selvatico e del capriolo, oltre ai censimenti di 15 diverse specie di chirotteri e 85 specie di uccelli.
Ieri, intanto, il parco del Taburno Camposauro è stato protagonista a Sant'Agata de' Goti in occasione della firma del protocollo d'intesa con il Touring Club Italiano e la Regione. «Un ulteriore tassello – ha spiegato il presidente Costantino Caturano - verso la promozione turistica e la valorizzazione dell'area protetta. Un ulteriore passo in avanti verso un'attenta campagna di sensibilizzazione per il territorio del massiccio appenninico. Un'ulteriore prova di dedizione ad una zona che deve essere rilanciata nelle reti turistiche giuste. L'unione fa la forza». Presenti alla firma con Caturano anche il console regionale del Touring Club Giovanni Pandolfo, il console di Benevento Alfredo Fierro e l'assessore al Turismo di Sant'Agata Giovanni Pollastro, accompagnato dal presidente del consiglio Alfonso Ciervo e dai consiglieri Evangelista Campagnuolo e Anna Buzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 87, nuovo asfalto: ora sprint per il piano anti-frana

FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

Lungo la carreggiata Nord della statale 87 "Sannitica", tra i territori di Fragneto Monforte e Campolattaro, è stata ultimata la parte principale dell'intervento di manutenzione programmata per il risanamento del corpo stradale e il consolidamento della scarpata nel tratto compreso tra i chilometri 87,6 e 88. L'intervento di Anas, per un investimento complessivo di 2,6 milioni di euro, ha riguardato principalmente la realizzazione di un'opera di sostegno (paratia di pali) del rilevato stradale e nella sua ricostruzione. Realizzate anche opere di regimentazione idraulica (con trincea drenante, cunetta laterale e fosso di guardia), uno specifico cordolo e una barriera di sicurezza stradale, oltre al rifacimento della pavimentazione stradale e relativa segnaletica.



GLI INTERVENTI I mezzi in azione

«In particolare, durante l'esecuzione di queste ultime attività - si apprende da Anas - in fase di completamento si renderà necessaria l'istituzione del restringimento della carreggiata Sud, sempre nel tratto di statale tra Campolattaro e Fragneto Monforte. Per quanto riguarda poi la chiusura della carreggiata Nord il traffico, sia leggero che pesante, è stato deviato sulla strada provinciale 102 (ex ss 88) all'altezza del km 86,900 della Ss87 (uscita Fragneto Monforte) e si reimmette sulla statale 87 al km 89,100 (ingresso da Campolattaro)». Sulla provinciale, inoltre, l'Anas «ha eseguito nel tempo attività di ripavimentazione e di installazione della segnaletica». L'intero intervento sarà completato a metà dicembre e sarà ripristinata la regolare circolazione su entrambe le carreggiate, con evidenti benefici per la fluidità del traffico, elevando gli standard di sicurezza. L'aspetto più "complesso" per la realizzazione dell'opera riguarda, in particolare, la progettazione a monte, in quanto l'intervento è stato eseguito per sanare un tratto già interessato da una precedente frana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

I beni culturali Il piccolo museo archeologico "in progress" apre agli eventi e alle visite: domani c'è l'istituto "San Pio"

Edicola Digitale | Abbonati | Scarica l'app | sfoglia.ilmattino.it

Turismo oltre la fede Pietrelcina punta sul suo Antiquarium

Donato Faiella

Uno dei luoghi meno frequentati dai turisti che raggiungono Pietrelcina è l'Antiquarium, un piccolo museo archeologico da completare, collocato negli antichi sotterranei di palazzo Bozzi–De Tommasi. Negli ultimi tempi si sta pensando di valorizzare la struttura che ospita i tanti reperti storici trovati nel territorio di Pietrelcina. Grazie al certosino lavoro della locale associazione Archeclub, diretta dall'architetto Paolo Tresca, i soci sono riusciti a catalogare buona parte degli oggetti, i quali, oltre ad avere un intrinseco valore artistico, sono fonte di documentazione e ricerca storica. La piccola ma interessante collezione museale è già aperta alla comunità e ai turisti, previa prenotazione. Grazie alla particolare collocazione del palazzo, sito in una zona che permette ai visitatori di osservare l'enorme pietra dove sorge il centro medievale, lo spazio potrebbe divenire un luogo privilegiato dove i cittadino possono incontrarsi per rilassarsi ed, entrando nella vicina biblioteca, fare un salto nel passato, riscoprendo tradizioni e cultura di una Pietrelcina oramai dimenticata. In proposito il consigliere comunale Giovanni Russo fa sapere che per qualche tempo l'Antiquarium sarà aperto alle visite delle scuole. Si comincerà già domani 25 con la visita degli studenti dell'istituto comprensivo "San Pio da Pietrelcina". I ragazzi accompagnati dai docenti e supportati da esperti, potranno visitare l'Antiquarium e poi, dopo le spiegazioni che riguarderanno per lo più i reperti conservati nel palazzo, potranno rivolgere domande agli accompagnatori. Nelle teche del futuro museo si conservano, vigilati da un moderno sistema di allarme, reperti di epoca romana repubblicana e imperiale, oltre che diverse ceramiche altomedievali provenienti dai siti vicini alla località "Palatella" e da vecchie costruzioni religiose, una volta presenti al di sotto della rocca di Pietrelcina, in direzione del fiume Tammaro.

A PALAZZO BOZZI I SOCI ARCHEOCLUB HANNO CATALOGATO MOLTI DEI REPERTI DI EPOCA ROMANA E ALTOMEDIEVALE

«Non bisogna dimenticare – sottolinea il presidente dell'Archeoclub Tresca – che, sempre nell'Antiquarium, si possono osservare epigrafi (con traduzione a latere) e pietre tombali». Altri oggetti presenti sono punte di giavellotto e vasellame da cucina di un certo pregio. La parte superiore dello stabile è utilizzata anche per convegni, mostre ed esposizioni artistiche. Sempre nella struttura, ubicata nel settecentesco quartiere denominato della "Riella", accanto alle antichità romane sono stati sistemati una lunga serie di oggetti ed attrezzi, legati alla tradizione contadina e rurale del territorio pietrelcinese. Nelle stanze del primo piano è in via di completamento la sistemazione dell'archivio storico di Palazzo Bozzi, il quale sarà dedicata a don Nicola De Tommasi. Accanto all'archivio vi è una biblioteca riservata alla storia locale. In questo spazio fino a poco tempo addietro era custodito il vecchio portone della chiesa arcipretale della parrocchia. Il portone, divenuto una reliquia di notevole importanza, poiché per moltissime volte era stata toccata da Padre Pio quando era nel suo borgo, è stata spostata dai frati Cappuccini in un luogo più sicuro e dove si potesse meglio restaurare.





LA META Palazzo Bozzi-De Tommasi ospita l'Antiquarium, primo step di un vero e proprio museo archeologico locale

Nei prossimi giorni l'Antiquarium resterà aperto al pubblico, in quanto sono previste alcune manifestazioni. Si inizia domani con un convegno–dibattito dedicato alle donne, ad organizzare l'evento, a cui per la prima volta parteciperà la Consulta delle donne, è stata Filomena Masone, assessore comunale, con delega alle pari opportunità ed al rispetto dei diritti sociali. Nei giorni seguenti i soci dell'Archeoclub sistemeranno i giardini, posti accanto all'ingresso laterale dell'edificio, e sarà possibile passeggiare o leggere in tutto lo spazio attiguo al la biblioteca. Nelle intenzioni degli amministratori comunali vi è quella di trasformare questa parte, posta a lato del museo, in un piccolo teatro all'aperto dove, soprattutto nei mesi estivi, sarà possibile organizzare piccole rassegne teatrali, reading poetici, concerti e altri eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Black Panther Wakanda Forever	Sala 1	18.00-21.15	€ 6,00
Belle & Sebastien Next Generation	Sala 2	18.00	€ 6,00
The menu VM 14	Sala 2	20.00-22.00	€ 6,00
Diabolik Ginko all'attacco!	Sala 3	18.00-20.00-22.00	€ 6,00
Il Principe di Roma	Sala 4	22.00	€ 6,00
Strange World Un mondo misterioso	Sala 4	18.00-20.00	€ 6,00

Torrecuso

Torre Village Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876582-876586

Black Panther Wakanda Forever	Sala 1	18.00-21.15	€ 6,00
Tre uomini e un fantasma Strange World	Sala 2	18.00-19.50-21.40	€ 6,00
Un mondo misterioso	Sala 3	18.00	€ 6,00
Gli occhi del diavolo VM 14	Sala 3	20.00-21.45	€ 6,00
Bones And All VM 14	Sala 4	17.30-21.45	€ 6,00
Il Principe di Roma Strange World	Sala 4	20.00	€ 6,00
Un mondo misterioso	Sala 5	17.15-19.30	€ 6,00
The menu VM 14	Sala 5	21.30	€ 6,00
Belle & Sebastien Next Generation	Sala 6	17.45	€ 6,00
Poker Face	Sala 6	19.40-21.30	€ 6,00
Riposo	Sala 7		
Lo schiaccianoci e il flauto magico	Sala 8	17.30	€ 6,00
Diabolik Ginko all'attacco!	Sala 8	19.30-21.40	€ 6,00
Bones And All VM 14	Sala 9	18.30-21.00	€ 6,00

Avellino

Partenio
[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Strange World - Un mondo misterioso	Sala 1	17.00-19.00	
The menu VM 14	Sala 1	21.00	
Diabolik Ginko all'attacco!	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Tre uomini e un fantasma	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
Bones And All VM 14	Sala 4	16.45-19.00-21.15	

Lioni

Nuovo Multisala
[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Strange World - Un mondo misterioso 17.30-19.30	Sala 1	€ 5,50-6,50	
The menu VM 14	Sala 1	21.30	€ 6,50
Bones And All VM 14	Sala 2	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
Diabolik Ginko all'attacco!	Sala 3	19.20-21.30	€ 5,50-6,50
Belle & Sebastien - Next Generation	Sala 3	17.30	€ 6,50

Mercogliano

Movieplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Black Panther - Wakanda ...	Sala 1	17.45-21.15
Belle & Sebastien - Next ...	Sala 2	18.15
Black Panther - Wakanda ...	Sala 2	20.30
Strange World - Un mondo...	Sala 3	17.15
Gli occhi del diavolo VM 14	Sala 3	19.35-21.45
Diabolik Ginko all'attacco!	Sala 4	18.30-21.00
Poker Face	Sala 5	17.25-21.45
Tre uomini e un fantasma	Sala 5	19.35
La stranezza	Sala 6	18.15
L'ombra di Caravaggio	Sala 6	20.45
Bones And All VM 14	Sala 7	18.30-21.30
Lo schiaccianoci e il ...	Sala 8	17.15
The menu VM 14	Sala 8	19.20-21.45
Strange World - Un mondo ...	Sala 9	18.20-20.45
Il Principe di Roma	Sala 10 Filmeat	17.25-19.35-21.45

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Lo schiaccianoci e il flauto ...	Sala 3	17.15	€ 6,00
Bones And All VM 14	Sala 3	19.00-21.30	€ 6,00
Gli occhi del diavolo VM 14	Sala 4	17.30-19.30-21.30	€ 6,00
Strange World - Un ...	Sala 5	17.00-19.00	€ 6,00
The menu VM 14	Sala 5	21.00	€ 6,00
Poker Face	Sala 6	17.30-19.30-21.30	€ 6,00

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
24-NOV-2022
da pag. 9-9 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: sul cuneo intervento non incisivo Nel complesso manovra senza visione

00259 00259 00259 00259

Le imprese

Bene gli interventi contro il caro energia e l'attenzione alla finanza pubblica

Nicoletta Picchio

Una legge di bilancio «a tempo», concentrata «giustamente» per due terzi sugli interventi contro il caro energia, ma che durano solo fino al 31 marzo: resta la domanda su cosa succederà dopo. E complessivamente «manca di visione» su temi come «la lotta alla povertà, occupabilità e produttività». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha commentato la manovra di bilancio in una intervista che è uscita ieri su La Stampa. «C'è di buono che si è tenuta la barra dritta sulla finanza pubblica», ed è importante anche il capitolo energia, come chiesto dagli industriali: «ci sarebbe piaciuto di più un intervento alla tedesca che il credito di imposta sui costi energetici, ma va bene. Però sono fondi che finiscono a marzo». La preoccupazione di Bonomi è che da aprile si agisca in deficit, «sarebbe meglio dirlo subito».

Manca una visione, quindi: «sono state prese decisioni per accontentare le diverse anime della maggioranza e questo viene prima delle vere urgenze del paese». Inoltre «le riforme sono slittate di un anno, dal reddito di cittadinanza alle pensioni. Se non ci saranno le risorse il rinvio diventerà un non fare».

Soprattutto non si fa un «intervento decisivo» sul cuneo fiscale, il punto su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo, chiedendo un intervento shock da 16 miliardi sui redditi sotto i 35mila euro, per avere un effetto tangibile sulle buste paga, 1.200 euro all'anno per tutta la vita. Il minitaglio aggiuntivo deciso dal governo vale 46 euro lordi in più al mese, ha sottolineato Bonomi, «poco più di nulla. Serviva un taglio energico, la politica non si è assunta la responsabilità di farlo e di coprirlo».

I soldi ci sono, ha sempre insistito Bonomi: la spesa pubblica supera i mille miliardi all'anno, riallocare qualche miliardo non è impossibile: «se si fosse voluto incidere si sarebbero trovati i mezzi». L'estensione dell'aliquota piatta si valuta in circa 300 milioni aggiuntivi. Il conto 2023 salirebbe così a 2,5 miliardi: «si sarebbe potuto tagliare il cuneo fiscale di un altro punto e mezzo». Sul capitolo fiscale il presidente di Confindustria è critico: una vera riforma fiscale deve essere organica, comprendere Irap, Ires e Irpef, il patent box abolito, la disciplina tributaria degli asset di impresa. Inoltre, ha aggiunto, non esiste una flat tax incrementale: esistono regimi forfettari ispirati all'esigenza di rispondere alla costituency elettorali. «Se riduci le tasse sugli autonomi il lavoratore dipendente che ha la stessa retribuzione paga tre volte tanto». Anche sul reddito di cittadinanza Bonomi ritiene che si tratti di un annuncio, dal momento che non si esplicita su quali politiche possano assicurare l'accesso al lavoro e la tutela sociale. Sui prepensionamenti ha ribadito la sua contrarietà: «da un lato prepensioni, dall'altro offri incentivi a chi rimane. Provocatoriamente – ha detto il presidente di Confindustria - c'è qualcuno che è andato in pensione con la Fornero?». Invece di prepensionamenti, per l'occupabilità serve una visione organica che rimoduli tasse, contributi, welfare, scuola e formazione «che non leggo nella legge di bilancio, o non ancora». Quella «politica industriale che si traduce in lavoro e crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO GIORGETTI
«Le critiche di Bonomi alla manovra? Legittime. Tutti possono criticare, poi bisogna anche costruire». Così il ministro dell'Economia

ANSA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



24-NOV-2022
da pag. 14 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra, pressing Fdi-Lega Meloni: visione su priorità

Maggioranza. La premier, che vedrà Calenda la prossima settimana, difende la manovra Ma gli alleati chiedono aggiustamenti alla Camera, come su pensioni minime e giovani

Barbara Fiammeri

Giorgia Meloni via Facebook di prima mattina torna a rivendicare «orgogliosa» il via libera a una manovra scritta in «tempi record», che «bada al sodo e offre una visione sulle priorità economiche». La premier non ha appuntamenti ufficiali in agenda per la giornata, a parte l'incontro con il presidente del World Jewish Congress, Ronald Lauder, con il quale ha condiviso la necessità di un «più forte impegno» contro l'antisemitismo. Ma è scontato che l'attenzione è ancora concentrata sulla legge di Bilancio e sulle reazioni.

Quel post di ieri va letto infatti anche come una risposta a chi, come il presidente di Confindustria Carlo Bonomi critica la Finanziaria per la scarsa prospettiva (si veda articolo a pag. 9). La premier però non è intenzionata a fare passi indietro e si dice pronta ad andare «avanti a testa alta». Lo ribadirà la prossima settimana anche al leader del terzo polo Carlo Calenda che le ha chiesto un incontro. Nel frattempo però qualche fibrillazione si avverte anche tra i suoi alleati. Il provvedimento è atteso lunedì alla Camera. Ieri nel primo pomeriggio si è tenuta una riunione tra i capigruppo della maggioranza e il presidente della commissione Bilancio, Giuseppe Mangialavori (FI), dalla quale sarebbe emersa la disponibilità a presentare un numero limitato di emendamenti, ripartiti per gruppo e in proporzione anche al peso parlamentare di ciascuno.

I tempi sono strettissimi e dunque nessuno si aspetta modifiche roboanti. Piuttosto aggiustamenti. Ad esempio sulle pensioni minime, cavallo di battaglia di Silvio Berlusconi, che potrebbero salire a cifra tonda. «Faremo tanti tentativi per migliorare la manovra», conferma il capogruppo azzurro a Montecitorio, Alessandro Cattaneo, che punta anche sull'applicazione piena della detrazione per le assunzioni dei giovani. Non bisogna poi dimenticare che l'iter della legge di Bilancio è parallelo a quello del decreto Aiuti quater, che ha appena cominciato il suo cammino al Senato. Lì tra i temi caldi resta quello del superbonus e della cessione dei crediti. Il confronto quindi sarà a tutto campo.

I toni restano comunque moderati. Nessuno in questo momento è intenzionato a mettersi di traverso. Anche perché il rischio boomerang è alto. I sondaggi continuano a dare Fratelli d'Italia ancora in crescita mentre i suoi maggiori alleati - Lega e Forza Italia - scendono. «Non credete ai sondaggi», dice Matteo Salvini ai suoi parlamentari riuniti ieri per fare il punto. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture ripete di essere «soddisfatto» facendo esplicito riferimento all'aumento di «stipendi e pensioni» contenuto nella manovra ma sottovoce più di un parlamentare non nasconde l'insoddisfazione per una Finanziaria «minimal», «troppo in continuità» con il governo Draghi. All'incontro non era presente Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia in quelle ore stava infatti dando il via libera all'invio del Dpb a Bruxelles e all'ultima stesura del testo che tra fine settimana e lunedì approderà in Parlamento.

Il Cdm di oggi, chiamato a decidere i funerali di Stato per Roberto Maroni, servirà anche a mettere gli ultimi puntini sulle i. A disposizione della maggioranza come sempre il Governo ha lasciato un tesoretto a copertura delle modifiche. Ma la coperta è cortissima e dunque nessuno si fa troppe illusioni. Relatore sarà un esponente di Fdi (Ylenja Lucaselli o Paolo Trancassini). E poi c'è davvero poco tempo. Anche quest'anno la manovra verrà esaminata da un solo ramo del Parlamento. All'altro non resterà che ratificarla per l'approvazione definitiva. Stavolta si parte dalla Camera dove il via libera è atteso poco prima della Vigilia, poi nella settimana tra Natale e Capodanno la conferma del Senato perché come è noto la legge di Bilancio deve essere approvata entro il 31 dicembre, pena l'esercizio provvisorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra. Timing intenso quello per l'approvazione della manovra. Il testo approderà in Senato dopo Natale per il via libera entro il 31 dicembre



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

TURISMO DECISIVO, REVISIONE DEL PNRR OCCASIONE PREZIOSA

00259 00259 00259 00259

«È indispensabile assegnare al turismo che ha dimostrato veloce capacità di spesa e che ha i canali normativi già operanti, risorse adeguate. Elemento importantissimo è la prevista revisione del Pnrr». Così sul Sole di ieri l'intervento di Massimo Caputi, presidente Confindustria Federterme





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
24-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, opere a rischio per 40 miliardi

00259 00259 00259 00259

Investimenti

Infrastrutture ferroviarie, tlc e progetti affidati ai comuni i settori in ritardo maggiore

Corsa contro il tempo di Rfi: 4,1 miliardi aggiudicati, 5,1 in corso, 6,8 da assegnare

Cominciano a maturare le prime stime sulle opere Pnrr che potrebbero rivelarsi irrealizzabili entro il termine ultimo del giugno 2026. Ci sarebbero almeno 40 miliardi di investimenti ad altissimo rischio. Infrastrutture ferroviarie, telecomunicazioni e progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti più esposti al rischio di allungamento dei tempi, anche perché il quadro autorizzativo che emerge non rasserena affatto. Per Rfi (ferrovie) è corsa contro il tempo per l'aggiudicazione delle gare.

Biondi, Fotina Santilli, Tucci

—*a pagg. 2 e 3*

Pnrr, le prime stime del governo: rischio fattibilità per 40 miliardi di opere

I ritardi. Infrastrutture ferroviarie, tlc e progetti affidati ai comuni i settori in ritardo maggiore. Nei report ministeriali decine di criticità e d'imprevisti: archeologia, compatibilità ambientale, paesaggio, interferenze, slittamenti

Il rapporto con cui Fitto andrà a discutere a Bruxelles è in corso di definizione ma il quadro è già pesante

Giorgio Santilli

Il governo continua il lavoro di monitoraggio «in profondità» sullo stato dell'arte dei progetti e degli investimenti previsti dal Pnrr e cominciano a maturare le prime stime sulle opere che potrebbero rivelarsi irrealizzabili entro il termine ultimo del giugno 2026. Ci sarebbero, in base a queste stime, almeno 40 miliardi di investimenti ad altissimo rischio sui 220 miliardi finanziati dal Pnrr e dal Fondo nazionale complementare. Le infrastrutture ferroviarie e di telecomunicazioni e i progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti più esposti al rischio di allungamento dei tempi oltre il confine Pnrr, anche perché il quadro autorizzativo che sta emergendo non rasserena affatto.

I report ministeriali di questi giorni sono pieni di «criticità» che derivano dai più disparati fattori: «imprevisti di natura geologica», emersione di «numerosi reperti/siti archeologici», «difficoltà connesse con interferenze», «decreto Mite-Mic di compatibilità ambientale non ancora pervenuto», «slittamento di lotti inizialmente previsti in completamento entro il 2026», assenza di «autorizzazione paesaggistica», «difficoltà riscontrate nella fornitura dei materiali», «allungamento dei tempi di realizzazione per ritrovamento di reperti archeologici», «problematica relativa a prescrizioni ambientali contrastanti», «ulteriori integrazioni/modifiche progettuali richieste dalla Sovrintendenza speciale», «incrementi di costo in esito allo sviluppo del Piano di fattibilità tecnica ed economica».

A queste criticità autorizzative e procedurali - che si confermano ancora una volta il principale "male italiano" nonostante i decreti legge semplificazioni e le corsie speciali varati negli ultimi due anni - si aggiungono le difficoltà create al timetable del Pnrr dallo slittamento di gare in seguito all'aumento dei costi dei materiali. Nel 2022 è stata affrontata l'esigenza di aggiornare i listini e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

poi i prezzi delle singole componenti delle singole opere, per poi far ripartire le gare.

Proprio sulla decine di gare in corso o in arrivo (si veda l'articolo in basso) si sta giocando infatti un'altra partita fondamentale per la sopravvivenza del Pnrr: il mancato rispetto dei termini per le aggiudicazioni - in gran parte previste entro il primo trimestre 2023 - creerebbe un'ulteriore zavorra al Pnrr.

Una valanga di «criticità» su più fronti che certamente non risulteranno tutte risolvibili e che rafforzano il governo - e in primis il ministro per gli Affari europei con delega al Pnrr, Raffaele Fitto - a procedere sulla strada di mettere nero su bianco tutti i ritardi trovati per chiarire, anche a Bruxelles, il reale stato dell'arte. In questo modo la discussione con la commissione Ue di eventuali modifiche al Piano o dello stralcio delle opere ormai «irrealizzabili» partirebbe da dati di fatto verificati.

Il documento finale che tiri le somme di questo lavoro non è ancora pronto e forse lo sarà solo a fine anno. A quel punto il confronto con Bruxelles - che è già in corso sul piano politico - passerà a un esame dettagliato opera per opera.

L'obiettivo del governo è evitare che il Pnrr affondi e al tempo stesso recuperare le risorse attribuite a progetti rivelatisi irrealizzabili, per destinarle a investimenti di settori finora esclusi o tenuti molto ai margini dal Pnrr, come l'energia e il turismo. Le prime stime dell'entità delle opere irrealizzabili danno la dimensione della partita che si sta per giocare a Bruxelles e degli spazi che si aprono per correggere il Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

AUMENTO DEI COSTI
«Abbiamo lavorato a una stima dell'impatto dell'aumento dei costi sul Pnrr. È un problema ma non tale da pensare che vada smontato il nostro Pnrr»



Roberto Gualtieri
Sindaco di Roma

MANCA IL PERSONALE
«Con poco personale, per sfruttare al meglio uno strumento straordinario come il Pnrr occorre applicare una strategia per coordinare il lavoro»



Roberto Lagalla
Sindaco di Palermo

PROCEDURE PIÙ SEMPLICI
«Le sfide per i comuni sono impegnative. L'elemento che farà la differenza sarà la capacità di riuscire a realizzare i progetti semplificando le procedure»



Stefano Lo Russo
Sindaco di Torino





Settori a rischio. Infrastrutture ferroviarie, telecomunicazionie e progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti del Pnrr più esposti al rischio di allungamento dei tempi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BRUXELLES SOTTO TIRO

00259 00259 00259 00259

Gas, la rivolta dei big europei contro la proposta di price cap

Francia, Italia, Polonia, Spagna: diversi pesi massimi dell'Unione europea respingono con forza la proposta della Commissione europea di un tetto al prezzo del gas di 275 euro. Diversi altri governi, specie dell'Est ma non solo, la pensano allo stesso modo. Il Belgio pure. Oggi vertice dei ministri europei dell'Energia.

—*Servizi a pagina 6*

Petrolio a picco su ipotesi price cap Gas ancora in rialzo a 130 euro

Energia. Deludono le ipotesi sui tetti: inefficace e potenzialmente dannoso quello proposto dalla Commissione Ue per il Ttf Per il greggio russo si discute d'imporre un limite a 65-70 dollari, ma è il prezzo a cui oggi scambia l'Ural e il Brent perde il 4%

Mercato petrolifero influenzato dalle misure allo studio del G7, per il gas pesano freddo e tagli minacciati da Gazprom

Il rischio di ritorsioni da Mosca c'è comunque: di nuovo sospesi per qualche ora i flussi nell'oleodotto Druzhba

Sissi Bellomo

Gas in rialzo e petrolio in ribasso, mentre i piani sui "price cap" prendono forma e si alza il velo sulle soglie di prezzo che si ipotizza di adottare come barriera, nel primo caso per evitare eccessivi rincari che si ripercuoterebbero sulle bollette e nel secondo caso per limitare le entrate di Mosca senza però rischiare al tempo stesso carenze di greggio.

Su entrambi i fronti le indicazioni finora emerse sollevano forti critiche. E benché non ci sia ancora nulla di definitivo, gli ultimi sviluppi sembrano già esercitare una certa influenza sui mercati (sia pure sommati ad altri fattori). Questo sembra valere soprattutto per il petrolio: secondo molti analisti c'è un nesso tra lo scivolone di ieri – un tonfo di oltre il 4%, che ha spinto il Brent sotto 85 dollari al barile – e le indiscrezioni che hanno cominciato a circolare sul livello del "price cap" da imporre ai russi a partire dal 5 dicembre, come deciso dal G7.

Fonti diplomatiche Ue hanno rivelato che l'orientamento è verso un tetto di 65-70 dollari al barile, che però è un prezzo più alto di quello a cui scambia attualmente il principale greggio russo, come ha fatto notare tra gli altri Giovanni Staunovo di Ubs: l'Ural consegnato nel Mediterraneo ieri costava 67-68 dollari al barile secondo Refinitiv, nell'Europa nord-occidentale appena 62-23 dollari.

Funzionari del dipartimento del Tesoro Usa hanno segnalato che il tetto potrebbe subire aggiustamenti periodici. Ma al livello di cui si discuteva nelle utlime ore gli obiettivi del G7 sarebbero vanificati: la misura ruota intorno all'idea di vincolare la concessione di servizi come il trasporto via mare o l'assicurazione dei carichi a uno "sconto" forzato sul prezzo di vendita del greggio, in modo da colpire le entrate di Mosca senza rinunciare del tutto alle sue forniture. Se però il tetto è allineato al valore di mercato dei barili russi, chiunque può continuare a comprare senza problemi. E i profitti rimarranno generosi, visto che in Russia i costi di produzione sono intorno a 20 dollari al barile.

Adottare un price cap, per quanto inefficace, ci lascerebbe peraltro esposti al rischio di ritorsioni. Il vicepremier russo, Alexandr Novak, ha ripetuto per l'ennesima volta questa settimana che Mosca smetterà di rifornire i Paesi che glielo impongono. È vero che sostituire del tutto i vecchi clienti non le risulterà facile: l'Aie è anzi convinta che con l'embargo petrolifero la Russia avrà problemi tali da dover sacrificare entro marzo quasi 2 milioni di barili al giorno di produzione. Ma ci sono altre possibili forme di ritorsione da parte del Cremlino. Proprio ieri c'è stato un nuovo stop temporaneo al transito di petrolio nell'oleodotto Druzhba, nel tratto fra Ucraina e Ungheria: il flusso è ripreso dopo poche ore e l'interruzione, come era già successo a metà novembre, potrebbe anche dipendere dalle carenze di energia elettrica in Ucraina. Ma potrebbe anche essere una sorta di avvertimento.

Anche il tetto al prezzo del gas, nella versione proposta martedì dai tecnici di Bruxelles, non dovrebbe far paura a nessuno: non solo è altissimo (ben 275 euro per Megawattora, il doppio dei valori attuali), ma sono state previste condizioni accessorie che sembrano studiate apposta per evitare di usarlo. Di proposito forse, visto il rischio di danni collaterali su cui molti esperti hanno richiamato l'attenzione. All'esecutivo Ue, secondo l'Ft, è arrivato anche un avvertimento shock dall'Ice, secondo cui qualsiasi tetto spingerebbe le borse ad aumentare i margini di garanzia, con richieste extra fino a 33 miliardi di dollari

Eppure, di nuovo, le coincidenze colpiscono: Gazprom ha minacciato ulteriori tagli alle forniture all'Euro-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

pa proprio lo stesso giorno in cui la Commissione Ue ha illustrato la sua proposta di price cap, accolta malissimo dall'Italia e da altri Paesi membri che la giudicano inefficace (si veda il pezzo in pagina).

Il gas ieri ha continuato ad apprezzarsi, guadagnando più dell'8% al Ttf e chiudendo a un soffio da 130 euro per Megawattora, Rincari alimentati dalla discesa delle temperature, che rischia di aumentare il ricorso agli stoccaggi, e certamente anche dall'inquietudine sulla nuova disputa che potrebbe ridurre – sia pure di poco – i flussi di gas via Ucraina, l'unica rotta rimasta per le forniture russe che ancora raggiungono l'Europa occidentale.

La disputa riguarda il gas diretto alla Moldova, che per Gazprom sarebbe «trattenuto» indebitamente in Ucraina. Chisinau – che si serve, in modo legittimo, di depositi di stoccaggio in territorio ucraino – ostenta sicurezza. «Non c'è alcun segnale che a dicembre la Russia interromperà le forniture gi gas alla Moldova – ha dichiarato ieri la premier Natalia Gavrilita – Ma il governo è pronto per ogni scenario, visto che la Russia continua a usare le risorse energetiche come arma di ricatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

33 miliardi $

LA STIMA DELL'IMPATTO SUI MARGINI DI GARANZIA
Secondo quanto riferito dal Financial Times, all'esecutivo dell'Unione europea, è arrivato un avvertimento shock dall'Ice (Intercontinental Exchange), secondo cui qualsiasi tetto spingerebbe le borse ad aumentare i margini di garanzia, con richieste extra fino a 33 miliardi di dollari



Price cap. I tecnici di Bruxelles hanno proposto martedì un tetto al prezzo del gas a 275 euro per Megawattora

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

24-NOV-2022
da pag. 38 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In tre anni

00259 00259 00259 00259

Il piano Sace: 111 miliardi per Pmi, export e sostenibilità

di **Valentina Iorio**

Mobilitare in tre anni 111 miliardi di euro di risorse fra investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita per 65 mila piccole e medie imprese. È il principale obiettivo del piano industriale «Insieme 2025» di Sace. La strategia del gruppo assicurativo-finanziario controllato dal ministero dell'Economia e delle Finanze punta a una crescita di oltre il 30% dei volumi di contratti assicurati e investimenti per l'export, per un totale di circa 49 miliardi di euro. Sul fronte del mercato domestico, invece, il piano intende «garantire oltre 60 miliardi di euro con un focus su quegli investimenti in settori ad alto impatto per la nostra economia e sui progetti connessi alla transizione green. Incentivare la crescita verso orizzonti sostenibili contribuisce al benessere della società», dichiara l'ad Alessandra Ricci. «Tempi nuovi e di inedita complessità richiedono modalità nuove di sostegno al tessuto imprenditoriale nazionale», aggiunge il presidente del gruppo Filippo Giansante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Ricci, ad di Sace

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622


Economia 4
Ita, spunta l'ipotesi Fs con Lufthansa
Successione Del Vecchio 200 milioni di tasse Il conto diviso tra gli eredi

Superficie 8 %

CORRIERE DELLA SERA

24-NOV-2022
da pag. 9 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA

00259 00259 00259 00259

Chi ha diritto agli sconti nelle bollette

Più fondi per assegno unico e congedi

1 Il governo quanti soldi mette a disposizione delle famiglie?

Per fare fronte ai rincari delle tariffe di luce e gas delle famiglie la premier Giorgia Meloni ha annunciato uno stanziamento di circa 9 miliardi di euro.

2 Gli aiuti continueranno anche nel 2023?

Sì, continueranno anche per l'anno prossimo. Una fetta dello stanziamento è dedicata al rinnovo, per il primo trimestre del 2023, del bonus sociale che prevede uno sconto automatico per le utenze di gas e luce dei nuclei familiari entro una determinata soglia Isee (Indicatore della situazione economica equivalente *ndr*). Con la manovra la soglia Isee viene ampliata dagli attuali 12 mila euro annui a quota 15 mila euro. I beneficiari dello sconto automatico, insomma, aumentano e lo stanziamento previsto per questo specifico intervento è pari a 2,4 miliardi. Una parte dei 9 miliardi servirà, invece, a rinnovare le misure già predisposte nei precedenti decreti Aiuti in favore di tutte le famiglie, e cioè l'azzeramento degli oneri di sistema nelle bollette e il taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento.

3 Cambia anche il congedo parentale?

Sì. Al momento i congedi sono previsti in via facoltativa per i genitori nei primi 12 anni di vita dei figli (per massimo 6 mesi) e sono indennizzati al 30% della retribuzione. La novità riguarda l'introduzione di un mese di congedo facoltativo extra e retribuito all'80 per cento (il congedo può essere richiesto fino ai sei anni di età dei figli).

4 L'assegno unico e universale verrà cambiato?

Sì, nella bozza della manovra è prevista una novità, accordando ai beneficiari un aumento del 50 per cento dell'assegno nel primo anno di vita del bambino e del 50 per cento per le famiglie con tre figli o più per tre anni. Per il potenziamento sono stati stanziati 610 milioni di euro. Bisogna ricordare che l'assegno è un sostegno attribuito per ogni figlio a carico fino ai 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili.

5 Quanto vale questo aumento?

Attualmente l'assegno è progressivo e cresce al diminuire del valore dell'Isee: si va da un minimo di 50 euro al mese a un massimo di 175 per ogni minorenne a carico. Con l'aumento l'assegno minimo per chi ha figli minorenni dovrebbe passare da 50 euro a 75, mentre il tetto massimo si attesterà a 262,5 euro.

6 Ci sono novità riguardo ai seggiolini per bambini?

I seggiolini auto per i bambini — oltre ai pannolini e al cibo per l'infanzia — saranno tassati al 5 per cento.

7 A che cosa serve la Carta Risparmio Spesa?

Si tratta dei buoni per l'acquisto di beni di prima necessità destinati ai soggetti con Isee fino a 15 mila euro. La dotazione del fondo è di 500 milioni di euro.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 mila euro

La soglia di Isee (alzata dagli attuali 12 mila) sotto la quale si ha diritto a ricevere il bonus sociale per l'energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Superficie 25 %

la Repubblica
24-NOV-2022
da pag. 26 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Superbonus, fine dell'era 110 Comuni subissati di richieste

Ultimo giorno per deliberare l'avvio dei lavori nelle assemblee di condominio

di **Antonella Donati**
e **Raffaele Ricciardi**

Corsa della ultim'ora per accaparrarsi il Superbonus al 110% nel 2023. Oggi è l'ultimo giorno per deliberare l'apertura dei cantieri nelle assemblee di condominio, domani - salvo riaperture invocate da più parti - il termine per consegnare la Cilas, la comunicazione di inizio lavori *asseverata*. Un calendario che intasa gli uffici dei Comuni. A Torino, su circa 1.600 richieste presentate in quindici mesi, 300 sono arrivate nell'ultima settimana. A Milano, su 1.122 consegnate nel 2022, 274 risalgono alla prima metà di novembre.

A lanciare il *rush* finale è stato il decreto Aiuti quater, ora al Senato: lega la possibilità di avere il 110% sulle spese del prossimo anno (quando scenderà al 90%) alla presentazione della Cilas entro il 25 novembre. Ma anche alla relativa delibera nelle assemblee condominiali "in data antecedente". Stop dunque ai *furbetti* delle Cilas in bianco, quelle presentate con l'idea di incassare il massimo beneficio e definire solo in un secondo momento la ditta che effettuerà i lavori. Così come non basta uno studio di fattibilità per considerare valida la delibera: serve un'approvazione definitiva, con tanto di riparto delle spese tra i proprietari.

Chi bucasse la scadenza, potrà sfruttare il 110% ancora per le spese del 2022. Poi scatterà la riduzione al 90%. Le conseguenze sono conteggiate dal governo nella relazione tecnica all'Aiuti quater: si stima un -20% delle spese con un risparmio complessivo - sulla base dei dati al 30 settembre, per tutto l'arco temporale di durata delle agevolazioni - di 4,5 miliardi. Tamponare gli effetti sulle finanze pubbliche era d'altra parte l'imperativo dell'esecutivo: alla fine di ottobre le detrazioni maturate avevano sfondato quota 60 miliardi, con uno scostamento di 38 miliardi (Meloni l'ha chiamato «buco») sulle previsioni. A quei risparmi fanno da contraltare altre voci. Poca cosa (270 milioni il prossimo anno) il costo dell'estensione a fine marzo del 110% per le villette che al 30 settembre scorso avevano già raggiunto il 30% dei lavori. Più impegnativo il conto per concedere il 90%, nel 2023, ai proprietari delle villette: 2,5 miliardi. Per costoro c'è il paletto di un reddito familiare fino a 15mila euro, calcolato sommando i redditi complessivi del nucleo cui applicare un quoziente familiare. Ancora dibattuto, per altro, se nel computo vadano o meno i redditi forfettari, da cedolare o derivanti da patrimoni immobiliari e rendite finanziarie.

Resta, soprattutto. il congelamento del mercato dei crediti, che non consente alle imprese che effettuano lo sconto in fattura di accollarsi nuovi lavori e - con 6 miliardi incagliati in pancia - apre a problemi di liquidità per chi aveva montato i ponteggi senza la certezza di monetizzarli. L'Aiuti quater allunga la finestra per sfruttare il credito (ceduto al 31 ottobre) da quattro o cinque anni a dieci. Per le imprese non basta. Il costo finanziario, specie in un periodo di crescita dei tassi, è troppo alto: oggi, per intendersi, un credito da 100 viaggia sul mercato a 90 se spalmato su quattro anni; a 70 su dieci.

Ecco perché cresce il pressing per nuove modifiche. Poco praticabile, ha rimarcato il sottosegretario al Mef, Federico Freni, la possibilità di riportare all'anno successivo i crediti non scontati nell'annualità di riferimento perché «la frazionabilità andrebbe a sterilizzare la tracciabilità», che tutela la correttezza del credito. Il capogruppo alla Camera di Fi, Alessandro Cattaneo propone alternative. Sposa la proposta Abi-Ance di usare i crediti per compensare gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei clienti. «Si potrebbe poi negoziare il coinvolgimento delle grandi partecipate pubbliche» nell'acquisto dei pacchetti. O valutare «garanzie statali sul credito, che agevolerebbero la cessione» anche dopo le sentenze di Cassazione che hanno stabilito che il sequestro dei pacchetti è sempre ammesso, in caso di frodi, a prescindere dalla responsabilità del cessionario. Da ultimo, la data stessa del 25 novembre è in discussione: «È doverosa una exit strategy dal 110% - chiosa Cattaneo - ma serve una transizione ordinata». Annunciati emendamenti per allungarla. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Economia
Superbonus, fine dell'era 110 Comuni subissati di richieste

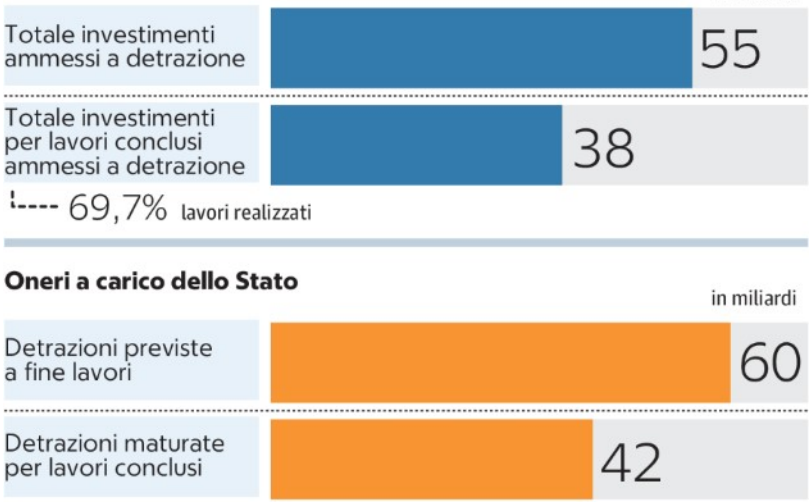
la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I numeri del superbonus

Al 31 ottobre 2022





Oneri a carico dello Stato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

il Giornale

24-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 84234 Diffusione: 33513 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FRA LEGGE DI BILANCIO E MOSSE DELLA MAGGIORANZA

00259 00259 00259

Zero misure choc, Bonomi boccia la manovra

Astorri, alle pagine 2 e 3

Zero «misure choc» Imprese in trincea contro la manovra

Bonomi accusa, il governo replica

Confindustria si attendeva 16 miliardi sul cuneo e interventi strutturali

Fazzolari contrattacca: «9 miliardi per l'energia e contributi se si assume»

Marcello Astorri

■ Se anche un'associazione governista per definizione come la Confindustria va allo scontro frontale, forse dalle parti di Palazzo Chigi è arrivato il momento di farsi qualche domanda sulla manovra che è stata appena varata. Il capo degli industriali, Carlo Bonomi, ci ha messo poco ad abbandonare il tono conciliante e collaborativo che aveva assunto circa un mese fa dal palco dell'assemblea annuale di Federchimica, quando aveva detto di «apprezzare» la volontà di Giorgia Meloni «di confrontarsi con noi». Ad andare di traverso a Bonomi è stato in primis l'intervento sul cuneo fiscale, definito «non risolutivo» in un'intervista rilasciata a *La Stampa*. Gli industriali volevano un «intervento choc» da 16 miliardi di euro, da ripartire per due terzi a beneficio dei lavoratori e per un terzo alle imprese. Le risorse si sarebbero dovute trovare da una rimodulazione della spesa pubblica del «4 o 5%». Alla fine però si sono dovuti accontentare di un mini intervento da poco più di 4 miliardi, tutto nella busta paga dei lavoratori. All'uscita urticante di Bonomi ha replicato Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario all'Attuazione del programma e braccio destro della premier: «Sul taglio del cuneo ci sono 4,2 miliardi, più della metà di quanto era disponibile fuori dalle voci obbligate», ha osservato. «A questo si aggiungono grandi contributi per chi assume donne e giovani e 9 miliardi alla voce energia per le imprese. Mi sembra che le imprese possano essere soddisfatte». Bonomi, sebbene abbia apprezzato la volontà di «tenere la barra dritta sui conti», affonda il colpo sottolineando «la mancanza di visione sulla lotta alla povertà, come su occupabilità e produttività». E, infine, pone un altro tema: i 21 miliardi sul caro energia sono ritenuti sufficienti fino al 31 marzo, «ma il primo di aprile cosa ci aspetta?». La controbordata di Fazzolari,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Superficie 44 %

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 84234 Diffusione: 33513 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

però, arriva anche su questo punto: «Non sappiamo che situazione avremo a marzo né quale sarà il prezzo dell'energia allora, né quali saranno le misure che l'Unione europea deciderà. Chiunque si mette oggi a fare un piano che copre tutto il 2023, non sta facendo una cosa seria».

Il governo ha senz'altro avuto poco tempo per scrivere la manovra e, di conseguenza, non è riuscito a trovare risorse da destinare a un intervento più profondo sul fisco. Ma nella coltre di prudenza di fatto è mancato anche il guizzo, il segnale necessario per incassare la fiducia del mondo delle imprese che ora è tutta da conquistare: «Ci aspettavamo di più, molto di più sul fronte della riduzione delle tasse per le imprese», ha dichiarato il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. «Questa legge di bilancio era l'occasione per avviare un processo di riforma fiscale in un'ottica di lungo periodo. Invece, ancora una volta, si è scelto di proseguire sulla strada di soluzioni non strutturali». Un po' più sfumata Confcommercio, che apprezza lo sforzo sul versante energia mentre è «da rivedere la riduzione delle agevolazioni per le accise» e «occorrerà fare di più per la riduzione del cuneo fiscale».

Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha detto che l'«impegno sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo di cinque punti, è un impegno di legislatura». Il calo del potere d'acquisto, però, morde fin da subito e un peggioramento dell'economia potrebbe, in futuro, rendere ancor più stretti gli spazi di manovra.



AI FERRI CORTI
Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha accusato il governo di avere fatto una manovra «a tempo» e senza una visione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622